

Data Seduta: 26/07/2000

Resoconto stenografico degli interventi – Bozza non corretta

Argomento:

N. 126 DELL'O.D.G. - P.G. N. 67867/2000: ATTO DI INDIRIZZO PER LA PERMUTA TRA L'IMMOBILE CINEMA TEATRO MANZONI ED AREE DELL'EX-MERCATO MACELLO DI VIA SANTA CATERINA DI QUARTO - BOLOGNA

Consigliere PARUOLO

DEMOCRATICI PER PRODI

Grazie Presidente, Assessori, colleghi. Io non sono amante dei toni particolarmente esasperati ma credo che sia giusto in questo caso dire con una certa nettezza che la vicenda di cui ci apprestiamo a parlare ha in sé degli aspetti che non esito definire allucinanti.

Molto brevemente, la cronistoria che ci è già stata fatta nelle relazioni, siamo partiti dall'affermazione di volere salvare il Manzoni dal fatto di fare residenze, poi abbiamo scoperto che lo stabile era vincolato e abbiamo deciso di salvarlo lo stesso; quando dico "abbiamo" intendo volete voi, Giunta che sta amministrando questa città. Salviamolo lo stesso... E qui verrebbe da chiedersi da che cosa volete salvarlo, visto che c'è un vincolo alla Sovrintendenza che vieta di fare delle residenze.

Poi si è detto che questo salvataggio poteva avvenire soltanto con una permuta e non con una acquisizione del bene diciamo a fronte di un esborso in denaro, denaro che poteva essere reperito per esempio vendendo all'asta il terreno che è stato poi preso in considerazione per la permuta. Poi, guarda caso, la permuta poteva essere fatta solo con quel terreno, che vale molto di più del Manzoni; il terreno, anche da perizia voglio dire, anche prendendo per buoni i valori della perizia, vale molto di più del Manzoni.

A questo punto si sono introdotti dei costi di ristrutturazione che sono andati lievitando perizia dopo perizia e si è introdotta anche l'enorme anomalia, a mio parere, come ho già avuto modo di dire in Commissione, della presenza di un unico perito, di un unico perito che ha avuto continui incarichi di ritoccare le perizie e che - credo non sia da stupirsi - ha sostanzialmente mantenuto ferme le sue idee e un po' di stupore invece potrebbe esserci che le ha mantenute ferme anche al variare vorticoso delle condizioni al contorno: prima lo stabile non era vincolato, poi lo era e così via.

Questa questione del perito, io ho sentito l'Assessore che ha detto testualmente, me lo sono annotato, "vorrei cautelare ancora di più i Consiglieri qualora ce ne fosse bisogno". Questo è l'approccio; in fondo anche le parole del direttore Medini, che lascia giustamente la responsabilità politica ai politici, tende a dire: siamo in una botte di ferro perché, avendo chiesto una perizia ad un perito dell'Ute, al direttore dell'Ute, questo ci pone al riparo da qualsiasi contestazione.

Bene, io dico che è stato un atto inaccettabile affidare la terza perizia soltanto al perito che aveva trattato la vicenda in precedenza, è stato inaccettabile perché in Commissione quel giorno un collega - il consigliere Benecchi - aveva presentato un promemoria, lungamente articolato e che uno può ritenere proprio o azzeccato più o meno, nel quale c'era scritta questa conclusione: "mi risulta che il probabile valore di mercato per quei 50.000 metri quadri di superficie utile, cioè il terreno che staremo dando in permuta per Manzoni, è almeno di 40 miliardi, ed anche riducendolo alla luce di prudenziali criteri di stima di un 20 per cento la differenza appare macroscopica il doppio".

Allora, in presenza di un parere di un Consigliere di questo genere, era un minimo di prudenzialità e di trasparenza cristallina quello di non insistere solo ad ascoltare la voce di un perito, che può avere mille legittime ragioni per pensarla così; e il fatto che sia il direttore dell'Ute ci induce certamente a prendere con tutto il doveroso rispetto le sue valutazioni, però in presenza di questi dubbi occorre procedere diversamente.

Noi abbiamo chiesto l'asta per il terreno e quella sarebbe stata certamente, molto più di qualsiasi perito, una valutazione che il mercato avrebbe fatto; oppure c'erano in subordine delle proposte di affidare ad un collegio peritale. Perché se avessimo avuto in mano cinque perizie, io posso capire a quel punto il dire: diamo più peso alla voce del direttore dell'Ute, che peraltro interviene in qualità di libero professionista, mi pare di capire, in questa vicenda, e non nella sua qualifica di direttore di una istituzione pubblica.

Voglio dire, anche se fosse stato il Ministro in persona ad avere fatto quella perizia, in presenza di dubbi così forti, un criterio di trasparenza non soltanto formalistica avrebbe imposto di andare a vedere questa vicenda con più attenzione, invece voi vi siete limitati agli aspetti formalistici e continuate a rassicurare i Consiglieri di maggioranza che non c'è nessun tipo di problema e non corrono nessun rischio a votare questa votazione. Peraltro le rassicurazioni, che appunto io percepisco come quasi, come dire, prevalentemente formali, erano state fatte anche prima degli emendamenti che il collega Morello ha portato e che poi sono stati recepiti, quindi cosa dimostrano questi emendamenti? Che evidentemente questa sicurezza, che si era già sbandierata prima, non era poi tanto tale se si è pensato di aggiungere dei punti e degli emendamenti che contribuiscono in qualche modo a smussare gli spigoli, ma la nostra valutazione è che gli spigoli ci siano ancora e che, se bisogna sospendere per certi versi il giudizio sull'intera vicenda, di certo possiamo affermare che il modo con cui la Giunta l'ha gestita non è stato il modo migliore e politicamente noi lo condanniamo con grande nettezza.

Punto secondo, la sostanza; altri credo contribuiranno, io cerco di andare rapidamente per stare nel tempo fissato, stiamo parlando di 24 miliardi, colleghi, 24 miliardi, 24, qualcuno forse non l'ha ancora colto, stiamo parlando di 24 miliardi che decidiamo di investire per l'acquisizione e la ristrutturazione di un teatro da destinare forse, ma non c'è ancora il piano esattamente esecutivo e non si sa se potrà essere fatto effettivamente con economia oppure perdendoci ulteriori denari, da destinare all'attività musicale di questa città. Ora io dico, intanto, che cosa sono 24 miliardi, cerchiamo di tenerlo presente, pur consapevole di confondere in questo rapidissimo excursus spese correnti con investimenti in conto capitale, per esempio 24 miliardi è circa il budget per il 2000 dell'intero settore lavori pubblici, manutenzione delle strade, è il doppio del budget del settore scuola, 13 miliardi, è due volte quello che viene destinato ai servizi ai minori e alle famiglie, è tre volte quello che il nostro bilancio destina ai servizi per l'handicap, è tre volte quello che il nostro bilancio destina alla manutenzione degli edifici scolastici, dico sempre circa, non sto a fare le cifre con le virgole, è 11 volte il budget sui servizi all'immigrazione ed è circa da solo la metà del budget degli interi quartieri di Bologna, circa 50 miliardi il budget dei quartieri di Bologna nella loro complessità e qui stiamo parlando di quasi la metà. Se poi vogliamo invece paragonare le "pere con le pere", e quindi andiamo a vedere gli investimenti in conto capitale, vi potrei ricordare che nel bilancio previsionale di investimento di questa Giunta, gli investimenti sul piano della cultura, a cui questa delibera credo debba afferire, previsti nel triennio 2000 - 2002 erano stati valutati in 12 miliardi, quindi noto che state decidendo di investire su questa vicenda esattamente il doppio degli investimenti in conto capitale che avevate programmato su tre anni, e lo state facendo in un colpo solo, non facendolo comparire a bilancio come un investimento di questo genere, perché c'è una operazione di permuta che viene effettuata, ma certamente la sostanza rimane che sono 24 miliardi dei contribuenti, ossia circa la stessa cifra che i cittadini di Bologna hanno dovuto versare come addizionale IRPEF introdotta da questa Giunta alla fine dell'anno scorso e pagata quest'anno. Risolve questo i problemi della cultura musicale e teatrale a Bologna? Bene, io dico che mancando perfino il piano di utilizzo, il piano finanziario, io penso di potere chiaramente affermare che ci sono molti modi meno costosi e più certi di aiutare questo settore, meno costosi e più certi, e il concorso di idee che qualcuno ipotizzava anche sui giornali in questi giorni, io lo vorrei fare, ma non ad acquisizione del Manzoni avvenuta, lo farei prima, per vedere davvero quali sono le idee migliori e avere il massimo di costi e benefici per arrivare ad aiutare questo settore, ma senza andare in operazioni gigantistiche in cui quello che rischia di essere gigante è il cattivo investimento dei denari pubblici. Peraltro

tutto questo viene fatto senza piani generali, senza un progetto complessivo e stracciando quelli precedenti senza avere neanche spiegato il perché. I Capigruppo di maggioranza hanno chiesto una procedura, un'istruttoria sul polo multimediale, che in questo caso viene più che dimezzato per fare questa operazione di permuta, e non è stato ancora risposto a questa richiesta, e quindi vengono stracciati i piani precedenti, viene fatto un investimento senza in realtà averlo inserito in un piano e la domanda che a me rimane nella sostanza, e che credo rimanga a tutti e rimarrebbe a tutti i cittadini se conoscessero bene i dettagli di questa vicenda, è: perché? Perché? Qual è il perché di questo enorme investimento su questa partita e con queste modalità? La permuta; la permuta è una permuta che introduce delle turbative almeno ad un processo consolidato di buona amministrazione veramente alto, e perché andiamo a permutare un bene da sei miliardi e 6 con un bene da 24, stando sempre alle cifre che voi date. Ma su questo vado veloce perché spero che intervenendo dopo Flavio Delbono possa incrementare e giustificare ulteriormente questi aspetti anche diciamo di buona gestione finanziaria. Mi limito qui a ricordare che si saltano due gare, si salta la gara per la vendita del terreno a Caab, nell'area Caab, e si salta la gara per i lavori di ristrutturazione al Teatro Manzoni, e io credo che permangano molti fondati dubbi che tutto questo modo di procedere vada a vantaggio dell'interesse pubblico. Io posso capire che il costruttore, o comunque il proprietario del cinema, che giustamente deve perseguire i suoi interessi dica io cedo solo a fronte di una permuta, però mi chiedo, se ci avesse chiesto in cambio la Torre degli Asinelli, io credo che un po' di possibilità di dire che esistono dei limiti che noi imponiamo alla ragionevolezza delle operazioni va imposta, non ci si può nascondere dietro il fatto che il costruttore cede il Manzoni solo a fronte di una permuta con quel terreno, perché allora a questo punto vuol dire che qualsiasi condizioni imposta deve essere accettata. Noi non crediamo che debba essere accettata un'imposizione di questo genere. Quarto punto e penultimo di questo breve excursus, i valori in gioco; allora il problema non è dubitare della buona fede di qualcuno qui in quest'aula, ma è giudicare i fatti, e i fatti sono che il valore è cresciuto perizia dopo perizia, perché siamo passati dai 18 miliardi ai 24 e rotti, e dato che questo valore è in contropartita al terreno possiamo inferire, come giustamente diceva l'assessore Galletti, il terreno viene venduto sostanzialmente a fronte di 24 miliardi, possiamo inferire che il valore sia cresciuto del terreno, non soltanto della ristrutturazione, perché aumentando il valore della permuta aumenta il valore del terreno, quindi uno potrebbe un po' malignamente dire: facciamo altri tre o quattro supplementi di perizia e forse arriveremo a conseguire un maggior beneficio per il Comune di Bologna.

La modalità di gestione è stata pessima e ho avuto già modo di dirlo, la presenza dell'unico perito, la presenza delle critiche che i Consiglieri hanno chiaramente fatto in Commissione, Commissione in cui io ho espresso la mia ferma contrarietà al fatto che venisse nominato di nuovo lo stesso perito per la terza perizia, e nonostante questo l'Assessore ha avuto l'ardire di tornare sabato scorso in Commissione a dire: come richiestomi dalla Commissione, io ho riaffidato la perizia all'ingegner Imbroglini. Cosa ripeto palesemente infondata, perché io a nome del mio Gruppo mi ero opposto con chiarezza in quel caso, la scelta è sua assessore Galletti, è della sua amministrazione, non è una richiesta che viene dalla Commissione.

Il tutto avviene in un ambiente avvelenato, leggiamo sui giornali affermazioni che non hanno trovato smentita, il Resto del Carlino del 20 luglio, cito testualmente quello che leggo come voi: i Consiglieri di maggioranza, invece di farvi tirare la giacca da questo o quel costruttore e di ragionare solo di operazioni immobiliari, aprite un dibattito, dichiarazioni di Rino Maenza, vicepresidente della Fondazione Teatro Comunale, non sono "illazioni" che vengono dalla minoranza di questo Consiglio, sono dichiarazioni che abbiamo letto sui giornali. Un ambiente avvelenato e moltissimi mal di pancia anche nella vostra maggioranza, come dimostra il continuo accoglimento di ulteriori emendamenti che cercano sostanzialmente di rendere l'atto sempre più teorico e sempre meno vicino a quella che è la sua realtà, a valle di tutto questo possiamo dire di essere certi che i valori in gioco siano quelli che voi ci esponete? Io con molta sincerità credo di dover affermare, noi crediamo di dover affermare che noi non ne siamo certi, noi non abbiamo la certezza che i valori siano sbagliati, ma non abbiamo neanche la ragionevole certezza che emerge da un procedimento cristallino da parte di questa amministrazione che i valori che sono citati in tutto questo caso siano effettivamente quelli che il mercato consentirebbe di reperire se si fosse fatta

l'operazione in termini diversi. Vado a concludere signor Presidente. Anzi mi avvalgo degli ulteriori cinque minuti per non dovere correre nelle conclusioni. Noi siamo annichiliti di fronte al modo di procedere di questa Giunta, e qui inserisco se volete una citazione di valenza personale: io sono un cittadino che ha questa come prima esperienza politica di un certo tipo in una istituzione come il Consiglio comunale, io ho fatto fatica a credere alle mie orecchie, io vi dico sinceramente ho fatto fatica a credere alle mie orecchie, ho fatto fatica a credere che l'assessore Galletti mi stesse davvero dicendo a fronte di qualcuno che dice: quel terreno lì potrebbe valere il doppio, mi stesse dicendo: benissimo, affidiamo una ulteriore perizia allo stesso tecnico che aveva certificato il valore che era posto in dubbio, perché in qualsiasi azienda, anche se l'avesse detto - con tutto il rispetto del collega Benecchi che non voglio certamente paragonare in questo caso - anche se l'avesse detto la signora delle pulizie, l'imprenditore avrebbe detto: un momento, se c'è un dubbio di questo genere allarghiamo il campo, andiamo a vedere le cose come stanno, cerchiamo di allargare, di vedere se questa questa cosa è effettivamente potabile. Dottor Medini, l'autorevolezza del direttore dell'Ute non è una cosa, come dire, che valga in qualsiasi caso; vale perché c'è una lunga, come dire, storia che permette di dire che i valori delle stime fatte siano vicini a quelli di mercato, ma se dovesse avvenire che in questo caso ciò non è, è chiaro che il direttore dell'Ute, il Ministro o altra carica, diciamo che questo porrebbe un problema forse all'Ute e non solo al Comune di Bologna. Quindi avevate il dovere di andare a vedere, invece voi avete detto: non c'è problema, quando noi vi chiedevamo: ma come fate a infilarvi in questa vicenda in questo modo? Voi continuate a ripetere: non c'è problema. Siete lontani anni luce dalla gente che dite di rappresentare. Io ho provato a parlare con diversi cittadini, a cercare di spiegare in termini il più possibile oggettivi com'è avvenuta questa vicenda e non posso riferirvi in questo Consiglio comunale i commenti che un cittadino comune fa di fronte a questa successione di avvenimenti, e purtroppo anche la comunicazione non ha aiutato, perché io non voglio muovere critiche ai giornali, ma è certo che i cittadini non sanno i dettagli e non sanno esattamente com'è avvenuta la vicenda e hanno un'impressione, a seconda che leggano un giornale o un altro che si tratti di una cosa senza problemi oppure di una polemica politica diciamo lontana da quelle che sono considerazioni fattuali, e non è così.

Quindi davvero a costo di fare fatica a dormirci, noi ci siamo interrogati come Gruppo su quale fosse l'atteggiamento giusto da tenere in una situazione come questa, e quindi è con grande fatica ed enorme dispiacere a livello personale che noi vi annunciamo che il problema di un eventuale intervento della magistratura contabile noi non siamo disposti diciamo ad adombrarlo in questo modo vago, noi lo richiederemo, noi faremo un esposto alla Magistratura contabile e alla Corte dei Conti perché loro provvedano a fugare i dubbi che a noi permangono, perché non è pensabile - ed è con questa motivazione forte di dubbio sulla legittimità di tutto il procedimento - che noi andremo a dare il nostro voto contrario a questa delibera, perché il dubbio rimane e non possiamo scioglierlo noi. Credo di usare il massimo della correttezza, anche a voi colleghi, nell'intervenire per primo in questa discussione e di dirvi che questa qui non è una eventualità, ma una cosa che noi abbiamo intenzione di fare se si andrà a votare la delibera nei termini in cui è stata presentata, perché crediamo che sia il nostro dovere, anche se si fa fatica a farlo, a rispondere davvero ai cittadini e qui c'è il dubbio che l'interesse pubblico possa non essere stato compiutamente rappresentato e quindi da qui il nostro ricorso alla Magistratura contabile. Voglio dire, non è una questione di sospetti o di dietrologie, se uno si basasse sul chiacchiericcio di palazzo sarebbero altre le Magistrature che potrebbero essere interessate a questo discorso, ma noi non ci basiamo minimamente, non vogliamo credere a nessuna delle maldicenze, neanche a quelle che si leggono sui giornali da parte di autorevoli esponenti di questa maggioranza, che ipotizzano Consiglieri comunali tirati per la giacca da costruttori, noi non vogliamo credere a nessuna di queste cose, però ci sono dei fatti concreti, contabili, e c'è l'iter di tutta questa vicenda che noi crediamo debba essere visto con più attenzione. Io credo che arrivare ad un voto favorevole sia un enorme sbaglio dal punto di vista politico e dal punto di vista della correttezza di questa cosa. Io credo che voi fareste bene a ripensarci. Credo di avere il massimo della correttezza, pure con la fatica di dire queste cose, nell'intervenire per primo e nel dirvi che noi ci sentiamo in dovere di procedere in questo modo, grazie.

Sì, mi limiterò ad aggiungere alcune considerazioni all'intervento che ha fatto il nostro Capogruppo, molto articolato e che ovviamente condivido.

Mi concentrerò soprattutto sugli aspetti che attengono all'economia dell'operazione o ad alcune osservazioni puntuali; e partirò dalla prima: credo che sia genuinamente controintuitivo - poi prendo atto della perizia - ritenere che, come ci diceva l'assessore Galletti, noi ci rivolgiamo ad un soggetto terzo e imparziale come l'Ute.

Siccome stiamo parlando di acquisizione, l'Ute ci deve indicare il prezzo massimo, così come quando, invece, vendiamo ci deve indicare il prezzo minimo. Quindi per quanto riguarda l'acquisizione del teatro Manzoni, l'Ute ci deve indicare il prezzo massimo e ci indica un prezzo massimo che è eguale in presenza o in assenza di un vincolo importante, di un vincolo che, se presente, com'è ora, impedisce la destinazione residenziale; se è assente, lo consente. Questo si fa fatica a spiegarlo. Poi l'Assessore mi può dire: la perizia... io la leggo, ne prendo atto; però, come dire, i Consiglieri comunali, davanti alla perizia, questa questione non è che la possono eludere.

Quindi viene da dire che o era straordinariamente bassa la valutazione in assenza di vincolo, cioè i 6 miliardi, quando ancora non c'era il vincolo del Ministero sembrano pochi, oppure si fa fatica a capire. Provate a pensarci proprio con elementari considerazioni che attengono ai valori immobiliari del centro di Bologna; quindi questa è una prima perplessità che rimane e la risposta non può essere semplicemente: l'ha detto il perito; il perito non è l'Oracolo di Delfi. Secondo, - e mi limito a segnalare perché l'ha già toccata Paruolo - rispetto alla motivazione originale che era di acquisire un oggetto che, con o senza vincolo, viene valutato 6, mi è chiaro che - come dice il dottor Medini - siccome quell'oggetto ha una sua originalità, una sua non fungibilità, dobbiamo dare in cambio ciò che il titolare di quell'oggetto unico ci chiede, se vogliamo l'oggetto; questo mi è del tutto chiaro. Però resta il fatto che per acquisire un oggetto, vincolato peraltro, oggi, il cui valore nello stato di fatto attuale è 6, montiamo un'operazione finanziaria - si direbbe - da 24; e questo è un altro precedente credo piuttosto nuovo in questa amministrazione, per quanto io ricordo. Perché, ripeto, la permuta, che è una modalità straordinaria di acquisizione, giustificata dalla assoluta rilevanza ed unicità dell'oggetto, come dire, è la naturale modalità di acquisizione, però resta il fatto che noi, in questa eccezionalità, andiamo ad eludere quelle che sono le normali procedure di transazione che seguiamo, cioè che quando vogliamo vendere facciamo una gara, quando vogliamo comprare facciamo una gara.

Quindi, così come mi è chiaro che si devono dare dei terreni in cambio... quei terreni in cambio di quell'oggetto, perché è ciò che il titolare di proprietà del Manzoni ci chiede, mi è assolutamente meno chiaro del perché debba fare quel soggetto anche i lavori; questo mi sembra un po' troppo. Cioè mi è chiaro che nel do ut des uno dice: se vuoi il Manzoni mi devi dare quella roba là, quella porzione di area del macello, ex Asam; mi è molto meno chiaro che l'oggetto che io voglio mi debba essere consegnato corredato delle ristrutturazioni, ristrutturazioni che hanno un valore di tre quarti rispetto alla transazione totale: 18 miliardi su 24, ricordiamocelo.

Mi limito a segnalare, - qualcun altro l'ha già fatto e mi ha preceduto - ho molto apprezzato l'intervento del consigliere Rocco di Torrepadula, lo dico non in modo strumentale, perché ha messo a fuoco una serie di considerazioni che peraltro mi alleggeriscono e mi consentono di essere molto più breve, lo ringrazio francamente. Qualcun altro l'ha toccato anche prima. Sul fatto che il Comune è una grande holding, quindi non è che nel campo immobiliare esaurisce le sue operazioni con questa, soprattutto non esaurisce con questa operazione le sue attività immobiliari di valorizzazione patrimoniale attraverso delle sue partecipate, una per tutte Caab, e sappiamo in questi giorni che c'è una assemblea di Caab dove il Comune di Bologna andrà ad approvare un bilancio consuntivo '99 che si chiude con meno 28 miliardi.

Allora non credo che questa operazione sulle aree limitrofe, come dire, sia propulsiva rispetto alla valorizzazione delle aree annesse, come si dice, quelle sulle quali insiste e giace da tempo il progetto Città Scambi.

Due o tre altre osservazioni collaterali; e qui mi rivolgo in particolare all'assessore Galletti, che su questo punto ha attirato la nostra attenzione sia in Commissione che qua. Vede Assessore, il fatto che rispetto all'impianto originario della Giunta si senta la necessità di recepire gli intelligenti emendamenti del consigliere Morello, il parere legale del professor Morbidelli, la presenza assolutamente straordinaria e notoriamente autorevole del dottor Medini qua dentro, lungi dal tranquillizzarmi, lungi dal tranquillizzarmi, rivela una manifesta - da parte della Giunta - debolezza dell'impianto originario, perché normalmente, sulle operazioni ordinarie, non fate venire il dottor Medini in sala consiliare, non andate a chiedere i pareri a Firenze e non avete la necessità di blindare le parti più deboli e più scoperte, come giustamente ha ritenuto di fare, ripeto, con l'intelligente emendamento proposto, il consigliere Morello. E vengo all'aspetto gestionale del teatro, quello sul quale si sono concentrate appunto le osservazioni del consigliere Morello.

Allora, il Sovrintendente del Teatro Comunale l'ha nominato il Sindaco. Io vi suggerisco di non esporlo al pubblico ludibrio, come avete fatto, chiedendogli quel grottesco fax che avete portato in Commissione. La stessa persona che ha detto "tutto bene" il 21 o il 22 di questo mese, due o tre giorni prima, su un noto quotidiano locale, aveva manifestato seri dubbi sulla tenuta gestionale, sulla bontà del modello gestionale in termini di politica culturale, aveva detto: bisogna fare serate 200 giorni all'anno. L'avete nominato voi; evidentemente non so che cosa sia successo, non so che carte avesse visto prima e che cosa sia successo tra il 19 e il 21 per indurlo a mandarci quel fax che dava l'impressione di essere scritto sotto dettatura; consentitemelo.

Siccome è una persona in vista, che avete da poco nominato, tutelatelo, risparmiategli queste mortificanti autosmentite a distanza di 48 ore.

Ultima osservazione. Credo anch'io - come ha già detto il mio Capogruppo - che non sia il fatto qui in discussione della buona fede, ci mancherebbe altro, o di opacità dell'operazione o altro, però, al di là di quello che potrebbe dire la Procura della Corte dei Conti o altro, consentitemi di dirlo questo, perché l'ho seguita in tutto quest'anno e l'avevo ereditata in altri termini... io l'avevo ereditata, non la Giunta attuale, dalla gestione della Giunta precedente, è stata una conduzione - fatemelo dire - davvero goffa di tutta l'operazione, in cui avete esposto a considerazioni e giudizi non proprio brillanti sia il perito, sia in parte la maggioranza stessa, che sarà chiamata a votare questa roba stasera, ed anche, credo, il Sovrintendente stesso. Se potete risparmiarle, giusto per l'istituzione che rappresentate, credo che tutti, maggioranza ed opposizione, e mi rivolgo alla Giunta, vi saremo molto grati.